

lunedì 10 settembre 2001

lo sport

rUnità 13

roma

LA ROMA E IL MAL DI SCUDETTO

Segue dalla prima

Tra passi falsi in campionato e il pensiero del Real che incombe, è un avvio in salita quello della Roma campione d'Italia. Almeno per ora, i giallorossi non sembrano quelli dello scorso anno. Anche se tutti giurano che niente è cambiato. Che «la voglia di vincere - come ricorda Montella - è la stessa di sempre». Che l'ambiente è sereno, nonostante le ruggini tra Capello e il presidente Sensi e la parentesi "sindacale" per i premi di supercoppa. Polemiche archiviate, giura

Però, la voglia di Coppa dei Campioni - sono un tradizionalista e mi piace chiamarla sempre così - è tanta, soprattutto per chi non l'ha mai giocata, penso a Totti, a Candela, a Montella, allo stesso Batistuta che vi ha fatto un'apparizione con la Fiorentina (lasciando comunque il segno): è chiaro che hannoin testa esclusivamente il Real, e li capisco, accadde anche a me quando con la Juve mi trovai al debutto in coppa a Rejkjavik, figurarsi i giocatori della Roma alle prese con la partita più grande della loro carriera in squadre di club.

Assolvo dunque i campioni d'Italia da ogni accusa di imborghesimento, e sono convinto che batteranno domani sera il Real in un Olimpico stracolmo di passione. Tuttavia, la serie A sembra aver eletto la Juventus alla successione dei giallorossi. Ho visto in tv il successo bianconero a Bergamo, ho ricevuto un'impresione di forza tipica della migliore espressione del calcio di Lippi. Ha ragione Trapattoni: con l'acquisto di Salas (dopo Buffon, Thuram e Nedved) e con il recupero imminente di Davids, quest'età di nuovo la

formazione da battere. La Juve avrà a sua volta moltissimi impegni, bisognerà darle a caccia da subito, cercando di impedirle di prendere il largo. Presto chi ha ambizioni di scudetto dovrà mettere sul campo tutto ciò di cui dispone. Mi riferisco certo alla Roma, ma anche alla Lazio, all'Inter, al Milan, altrimenti il vantaggio juventino aumenterà in fretta. Il calendario proporrà già alla quinta giornata Juventus-Roma, sarà il momento giusto per il primo chiarimento della stagione.

quanto resisterà lassù (a proposito, sabato prossimo affronterà la Juve a Torino da pari a pari), ma intanto è molto divertente che il Chievo abbia più del doppio dei punti di autorevoli candidate allo scudetto. È la prova che il calcio resta un gioco dal fascino inestinguibile, un gioco che premia anche chi in economia allestisce squadre senza grossi nomi, ma compatte e funzionali più di molte presunte grandi imbottite di giocatori da diecimiliardi l'anno.

Massimo Mauro

Al vertice con la Juve, c'è il Chievo. Rappresenta la faccia più bella del nostro calcio dopo gli scandali di questi mesi, non so

decoder

Valanga di reti, doppiette di Shevchenko e Chiesa. finisce 5-2



La Fiorentina è una fiction

Difesa viola esilarante, ride il Milan del cupo Terim

Luca Bottura

MILAN	5
FIORENTINA	2

MILAN: Abbiati 6, Helveg 6 (33' st Roque Junior sv), Laursen 7, Maldini 6,5, Kaladze 6, Contra 6,5 Albertini 6 (23' st Donati sv), Gattuso 6, Serginho 7, Inzaghi 6,5 (36' st Javi Moreno sv), Shevchenko 7
FIORENTINA: Tagliapietra 5,5, Di Livio 5, Adani 5, Pierini 5, Moretti 5, Rossi 5, Amaral 5,5, Amoroso 5,5 (26' st Rossetto sv), Vanoli 6 (9' st Morfeo 6), Chiesa 7, Nuno Gomes 6 (30' st Taddei sv)
ARBITRO: Sacconi 7
RETI: nel pt 16' Shevchenko, 18' Chiesa, 39' Laursen, 46' Inzaghi; nel st 7' Shevchenko, 13' Chiesa, 33' Serginho.
NOTE: Ammoniti: Inzaghi per proteste, Pierini per gioco falloso. Spettatori: 55 mila.
TELECRONACHE: Compagnoni 6, Altafini 7, Nosotti e Ferrari sv.

È la partita di Terim, messo sotto processo persino dagli spot Mediaset che annunciavano l'amichevole con l'Alaves ("L'occasione per cambiar schemi", diceva lo speaker di Rete4). È la partita di Albertini, che dopo quattro mesi in ginocchio cerca un buon posto a centrocampo. È la partita di Rui Costa. Ma solo da partner dell'ultra Pellegatti nella telecronaca "dedicata" di Milan channel. Per lui, Telepù ha preparato uno spotto nostalgico che mischia fado e suggestioni in viola. Ma il portoghese - in campo tra un mese, spera - sorride invece di commuoversi. Merito della tifosa che lo commemorava da vivo («Era il migliore») e della lei maglietta: «Cecchi Gori non è il mio presidente». Chissà se la porterà pure Antognoni, mercoledì, all'atto di raggiungere in rossonero l'Imperatore.

In tribuna, col tradizionale sorriso in Moplén, Silvio Berlusconi. Scruta le formazioni e si rabbuia: neanche stavolta, evidentemente, sono quelle che aveva dettato. Nei pressi, Moggi e Lippi. E, in campo, mezza Fiorentina. Carne da addentare, per il turco che - parole sue -

non è venuto a Milano per farsi impiccare. E che, dietro, fa la rivoluzione. Anche per scacciare il fantasma di Coco, dopo aver scacciato Coco medesimo. Helveg, Laursen, Maldini e Kaladze contro Nuno Gomes e Chiesa. Ne prenderanno due, ne vedranno fare cinque. Al quarto d'ora il Milan passa, ed è un bel passare. Non

sarà un'«illuminazione divina» (cfr. José Altafini, "Manuale della sobrietà"), anche perché una voragine di Adani facilita il tutto. Ma è un bel gol: tocco di Inzaghi, tocco sotto di Shevchenko sull'uscita di Tagliapietra, festa. Di un minuto solo. Perché dall'altra parte ci sono Chiesa, una barriera incollata a terra, un portiere

Abbiati - distratto. Il tiro, un destro, è forte. La rete si gonfia una volta ancora, la centesima di Chiesa in A. E l'attaccante viola va 1-0 nel personale duello con l'altro grande antipatico del match, Inzaghi. L'ex juventino lo prende male, reagisce, e al 24' si procura un rigore. Meglio: se lo procurerebbe. Purtroppo Sacconi vive da anni in Italia. Conosce la fama acrobatica di Superpippo. E con questo retropensiero nel fischietto, grazia Di Livio.

I due brasiliani del match (Serginho e Altafini) intanto scintillano. Il rossonero innesca due quasi-gol di Shevchenko. Altafini batte il record stagionale di "incredibile" (9 in 10: incredibile). Ma il 2-1 lo segna Laursen, seppure su assist dalla bandierina di Serginho, poco prima della pubblicità. Berlusconi - e Altafini, che lo ricorda - lo volevano in campo già a Brescia. A conferma che nel calcio, al contrario che nella vita, gli assenti hanno sempre ragione. Tranne forse Pierini, assente al 46' su un rimpallo all'indietro. Risultato: assist per Inzaghi, golletto facile sull'uscita di Tagliapietra, consigli per gli acquisti.

La ripresa è come la salvezza della Fiorentina (societaria, sul campo): una lotta complessa. Marco Rossi tenta una

volée di mano sottoporta, al 6', scatenando un filo di inquietudine nel centrocampo rossonero: ma non era uscito da un'ora? Amoroso, Di Livio e Amaral ci pensano su, il Milan intanto arriva a quattro. Su un altro corner della ditta Serginho-Shevchenko. L'ucraino gira di controllo in gol e cancella l'ipotesi suggestiva che i viola, all'esordio col Chievo, avessero pagato dazio alla casacca biancorossa. Iettatoria. Al 13', tacco di Nuno Gomes, secondo gol di Chiesa, peana di Altafini. Che soffre a vederlo invischiato nella palude di Firenze, e vorrebbe vederlo altrove. Perché il concetto sia chiaro, lo ripete due volte. Il fatto che la Fiorentina non sia una squadra Telepù deve dargli coraggio.

Finale: il gol di Serginho al 33' scatena ancora José («L'onorevole Berlusconi si starà divertendo») e regala un altro sussulto al Meazza gremito, al popolo della pay per view e a quello pirata che view senza pay. Abbastanza per cancellare persino di uno dei servizi Telepù che avevano preceduto il match: quello sulla torera italiana Eva Florenzia, più cruento di una fiorentina cotta male. Va bene il colore, ma stavolta il rosso sangue era davvero troppo.



Shevchenko autore di una doppietta

Per la prima giornata domani giallorossi contro il Real Madrid e biancocelesti ad Istanbul con il Galatasaray. Mercoledì Porto-Juve

Roma e Lazio in Champions per rifarsi

Marzio Cencioni

ROMA Morale sotto le scarpe per Roma e Lazio che domani giocano la prima partita della Champions League 2001/2002. Per i giallorossi l'esordio nella nuova Coppa Campioni (da quando ha cambiato nome e formula) coincide con la sfida alla squadra più titolata del mondo: il Real Madrid. Il pareggio al 92' con l'Udinese ha lasciato il segno ma Montella (tenuto a riposo da Capello) assicura che «la voglia di vincere è la stessa di sempre». Che l'ambiente è sereno, nonostante i tanti sintomi di incomprendimento tra il tecnico e il presidente Franco Sensi e la parentesi "sindacale" per i premi di Supercoppa. «Ci mancano due punti che pesano come questa mancata vittoria - ammette Montella il giorno dopo il pareggio con l'Udinese - abbiamo fatto una buona partita, l'Udinese non ha mai tirato in porta, ma purtroppo il calcio è deciso dagli episodi ed è capitato a noi». Anche il Real, però, è incappato in una "falsa partenza": ko 1-0 a Valencia all'esordio, 1.1 sabato in casa contro il modesto Malaga.

«Siamo solo all'inizio e non dobbiamo demoralizzarci o creare allarmismi. La Roma non è rinunciataria, nonostante i risultati dicano il contrario - prosegue l'Aeroplano - Abbiamo la stessa voglia e determinazione dello scorso anno. Quando scendiamo in campo vogliamo sempre vincere, siamo sereni, di cose poi se ne possono dire tante».

Il campionato, per ora, non dà soddisfazioni. Anche per questo la Champions League diventa particolarmente importante anche per la Lazio. Hernan Crespo a Perugia non c'era e il suo pensiero è in linea con quello di Montella. «Per ritrovare la giusta euforia - sostiene l'argentino - dobbiamo andare a Istanbul e conquistare i tre punti, non vedo altre soluzioni. In Turchia faremo una grande partita ne sono



Zinedine Zidane con la maglia del Real Madrid. Il francese non sarà in campo contro la Roma perché squalificato

CHAMPIONS LEAGUE 1ª GIORNATA

Tutte le partite si giocano alle ore 20,45

DOMANI		MERCOLEDI	
Girone A	Lokomotiv M. - Anderlecht	Girone E	Celtic - Rosenborg
	ROMA - Real Madrid		Porto - JUVENTUS
	Dinamo Kiev - B. Dortmund		Barcellona - Lione
Girone B	Liverpool - Boavista	Girone F	B. Leverkusen - Fenerbahce
	Maiorca - Arsenal		Lilla - Deportivo La Coruna
	Schalke 04 - Panathinaikos		Olympiakos - Manchester U.
Girone C	Galatasaray - LAZIO	Girone G	Feyenoord - Bayern Monaco
	Nantes - PSV Eindhoven		S. Praga - Spartak Mosca

certo; d'altronde questa è una squadra costruita per la Champions League, considerato che ha tanta gente esperta che ben conosce questa competizione». Il Galatasaray, che negli ultimi anni si è sempre distin-

to nella maggiore competizione continentale, sabato in campionato ha vinto a fatica sull'Antalyaspor (2-1) e ora conduce il campionato portoghese con 10 punti in 4 mat-

È tanta la voglia di Europa da parte del centravanti: «sono piuttosto fiducioso e tranquillo. In campo internazionale non puoi permetterti di sbagliare e se lo fai sei fuori. In campionato, invece, se sbagli due gare, si può sempre rimediare». È proprio per questo Crespo trova attenuanti alla sua squadra per questo inizio di stagione inaspettato. «Ci serve ancora un po' di tempo per giocare al meglio e capirci soprattutto. Credo sia normale in questo periodo essere più fisicamente, anche perché siamo all'inizio».

«Non ci sono alibi - prosegue l'analisi del centravanti della Lazio - su questo sono d'accordo. In questa formazione, però, ci sono giocatori che giocano tanto, alcuni poco e altri ancora vanno in giro con le loro nazionali. Insomma, non è semplice preparare una partita quando si ha poco tempo a disposizione».

Raul: «Spero che manchi Totti...»

serie B

Una giornata per i bomber Schwoch e Nappi, i soliti noti

Walter Guagnelli

La serie B balla sulle punte. Protagonisti della terza giornata cannonieri datati e giovani, spesso colpevolmente dimenticati o sottovalutati dai club di serie A. È il caso di Stefan Schwoch, 31 anni, dieci dei quali trascorsi sui campi di serie B, C1 e C2, con una sola piccola puntata nella massima divisione (14 partite e 2 reti) a Venezia. Quest'anno conta di spingere il Vicenza in A per piantarvi le tende nell'ultima decisiva parte di una carriera professionistica che l'ha visto segnare ben 127 reti. Ieri ha firmato il successo casalingo della squadra di Fascetti sul Cittadella con due rigori, assestandosi in vetta alla classifica cannonieri con 4 gol assieme a Ghirardello e Zaniolo.

Proprio Igor Zaniolo, genovese (28 anni), è una delle sorprese dei primi 4 turni di B. Dopo la trafila delle squadre giovanili della Sampdoria, ha iniziato a girovagare per mezza Italia in serie C: Crevalcore, Sanremese, Alessandria, Spezia. L'allenatore del Cosenza Luigi De Rosa gli ha offerto l'ultima chance per farsi largo nelle grandi platee del calcio. Occasione prontamente sfruttata con 4 gol nelle sue prime 3 partite in B.

Stefano Ghirardello (28 anni) come Zaniolo ha girovagato in serie B e C, con 4 presenze in A col Verona. Ora fa parte del funambolico "attacco a quattro" del Cittadella di Gleran. Anche ieri è andato a segno, senza però riuscire a evitare la sconfitta della sua squadra a Vicenza: Schwoch batte Ghirardello 2 a 1.

nelli con due gol fulminei (in risposta a Zaniolo) che hanno regalato alla squadra umbra un pareggio prezioso nella corsa verso la serie A. Devastanti i due gol a tempo scaduto, realizzati dai due attaccanti in carriera dell'Empoli Massimo Maccarone (22) e Antonio Di Natale (24), capaci di mandare ko il malcapitato Messina. Prezioso quello di Giuseppe Mascara (22) che regala il primo successo in B del Palermo di Mutti.

Particolare curioso: il giocatore ha iniziato il campionato con la Salernitana regalando subito a Zeman una vittoria per poi trasferirsi in Sicilia. Un altro bomber ligure, Marco Carporelli (24), ha regalato a Franco Scoglio una doppietta con la quale il Genoa ha battuto il Como (in gol per i lariani Zanini). Ora in casa genovana non resta che far chiarezza sulla situazione societaria, per la verità ingarbugliata. Entro pochi giorni Riccardo Sogliano in rappresentanza di un gruppo di imprenditori, dovrebbe tirar fuori alcune decine di miliardi per acquisire la maggioranza azionaria. Se ciò non dovesse succedere, il Genoa rimarrebbe in mano a Dalla Costa. A Genova, come per risposta al derby fra fratelli Zenoni, sono scesi in campo Ezio Brevi centrocampista rossoblu, e Oscar Brevi difensore dei lombardi. Alla fine ha sorriso il Brevi genovano. Da ricordare il secondo gol stagionale di Speedy Gonzales Spinesi che nella seconda giornata ha segnato a soli 10 secondi dal fischio d'inizio. Stavolta l'attaccante barese ha regalato il successo alla sua squadra a Cagliari facendo scricchiolare la panchina di Antonio Sala. A dir la verità nella vittoria del Bari c'è anche lo zampino (o meglio le mani) del portiere Gillet, tornato in campo grazie allo sconto di pena da 10 a 4 mesi, per la vicenda doping. Stasera due posticipi alle ore 20,45: Modena-Napoli e Reggina-Sampdoria.

L'altra sorpresa è rappresentata da "Nippo" Nappi. A 35 anni e 21 stagioni di professionismo alle spalle (in A con Atalanta, Fiorentina, Udinese, Genoa e Brescia) è sbarcato a Terni per far da riserva a Borgobello a Miccoli. Ieri ha tolto le castagne dal fuoco all'allenatore Agosti-